



la Bussola

GABRIELE LINO VERRINA

DAL SUBLIME ALLA TRASCENDENZA

riflessioni in forma di introduzione di

SILVANO AGOSTI



la Bussola



la Bussola

©

ISBN

979-12-5474-129-0

PRIMA EDIZIONE

ROMA 5 AGOSTO 2022

INDICE

<i>Riflessioni in forma di introduzione</i> di Silvano Agosti	11
<i>Prefazione dell'Autore</i>	13
La speranza	17
Sublime	19
Sogno	20
Paradiso	21
Bellezza	22
Mondo spirituale	23
Ricerca di senso	24
Pulchritudo cordis	25
Creatività	26
Sublime triade: bellezza, verità e amore	28
Deserto	30
Voce dell'anima	31
Giustizia	32
Oscurità	33
Creatività e amore	34
Tra mito e realtà	35
Un nuovo giorno	36
Interiorità	37

6 *Indice*

Mondo	38
Silenzio	39
Dolore innocente	40
Senso della sofferenza	41
Spiritualità della sofferenza	42
La Croce	43
Mistero	44
Memoria viva	45
Entelechia dell'umanità	46
Il dolore	47
La vita	48
A Rita	49
Mondo invisibile	50
La morte	51
Storia dell'uomo	52
Ricordo eterno	53
A mio padre	54
A mia madre	55
Umane tenebre	56
Il mio immenso amore	57
Compimento d'amore	58
La soverchiante potenza della Croce	60
Ricerca senza fine	62
Verso il mistero	63
Un gemito e un grido straziante	64
Dolore innocente	65
Epifania inaspettata	66
Eterno viaggio	67
Altezze celesti	68
Solitudine	69
La mia anima	70
Silenzio	71

Eden dimenticato	72
Rivelazione	73
Amore e dolore	74
Esperienza di Dio	75
L'uomo nuovo	76
Fede nel Crocifisso	77
Peccato e redenzione	78
Pregghiera	79
Realtà soprannaturale	80
Avventura prodigiosa	81
A Pavel Aleksandrovič Florenkij	83
Il tempo	84
A Gabriella	85
Il mio amore	86
Coscienza	87
La fede	88
Chi sono?	89
Dio	90
Pensiero divino	91
Il fiume del tempo	92
La luce	93
Comunione	94
Il pellegrino	95
Sofia	96
Sogno	97
Il cuore	98
Amare	99
Nessuno	100
L'aurora	101
La risurrezione di Lazzaro	102
Penso	103
Quei fiocchi di neve	104

Eterna bellezza	105
L'idea del viaggio	106
La verità	107
Il male	108
Vivere	109
A Francesco	110
L'uomo	111
La Trinità	112
Passato e presente	113
La luce	114
L'uomo spirituale	115
Bellezza e musica	116
L'altare di Dio	117
Sogno e realtà	118
L'idea del confine	119
La bellezza del cuore	120
La vita	121
Il mare	122
Mondo cosmico	123
Creatività	124
Slancio creativo	125
Dolore innocente	126
Mistero	127
La pace	128
Nostalgia	129
A Leonardo e a Eleonora	130
Pensiero d'amore	131
Il flusso dell'energia	132
Poesia della vita	133
La voce dell'anima	134
Morire	135
Silenzio	136

A Leonardo e a Eleonora	137
L'enigma dell'essere	138
L'eterna Quietè	139
A Francesco	140
L'amore: cos'è?	141
L'atto creatore originale	142
Il senso della creazione	143
Il problema della libertà	144
La meraviglia	145
Navigazione verso la trascendenza	146
Creatività e redenzione	147
Pensando	148
L'esperienza dell'eternità	149
La Trinità di Rublëv	150
Angoscia del Getsemani	151
Il dolore del Redentore del mondo	152
Chi sono?	153
Credevo	154
Il senso del mistero	155
Tentativo	156
Salvezza e creativi	157
Nostalgia di Dio	158
L'Universo	159
Perché credo	160
Vivere il presente	161
Che cosa mi resta da pensare	162
L'enigma del nostro tempo	163
Pentimento	164
Vorrei	165
Momenti di riflessione	166
L'immagine del viaggio	167
Quel certo non so che	168

L'Io	169
Il mondo	170
Il mio cuore	171
Se uno mi chiedesse	172
Il Castello dell'anima	173
Il matrimonio spirituale	174
L'uomo alla ricerca di Qualcuno	175
Tra tempo ed eternità	176
Della gioia e del dolore	177
Il mio amore	178
L'utopia	179
Il tempo	180
Preghiera di pentimento	181
Conoscere la verità	182
Che cosa resta da fare	183
La libertà	184
Guerra e pace	185
La Risurrezione	186

RIFLESSIONI IN FORMA DI INTRODUZIONE

DI SILVANO AGOSTI*

La poesia, se di Poesia veramente si tratta, non ha bisogno di introduzioni, ma forse è utile da parte mia, che la frequento con interesse e passione, offrire indicazioni su quello che è utile fare, senza cadere nel trabocchetto di volerla spiegare o commentarne il significato.

La poesia la definisco “una veste dell’anima” e proprio come capita con le vesti vere e proprie, è importante tenere presenti le dimensioni.

Per Poesia si intende ad esempio la semplicità di Giacomo Leopardi: «Forse se avessi io l’ali/e potessi volar di giogo in giogo/più felice sarei dolce mia greggia/ più felice sarei candida luna...»; o la scoppiettante vitalità di Palazzeschi: «Chi sono?/Son forse un poeta?/No certo/La penna dell’anima mia non scrive che una parola, ben strana/follia... Chi sono dunque? Il saltimbanco dell’anima mia».

* Silvano Agosti, regista, sceneggiatore, direttore della fotografia, filosofo, scrittore, poeta e saggista italiano.

La poesia è simile alla musica, perché appartiene al mondo del mistero. È inutile cercare di capirla, meglio offrirle tutto il proprio sentimento. È importante che la poesia venga letta o narrata in un silenzio assoluto, senza musiche di fondo, senza sirene di ambulanze.

Con la poesia, più ancora che con la prosa, bisogna abbandonarsi al significato di ogni singola parola, perché la parola è sacra e anche da sola, è un messaggio poetico.

Oppure abbandonarsi alla magia del verso come nelle tre delicate poesie scelte tra quelle di Gabriele Lino Verrina *Dal sublime alla trascendenza*.

Paradiso

La verità è paradiso
desiderio di comprenderlo
Vederlo dentro di noi
in tutta la sua bellezza...

A Rita

T'amo e t'amo ancora
con questo martoriato corpo.
Ascolto sempre più forte
la voce dell'anima,
continuo ad amarti
nel segreto più profondo

Vivere

Vivrò finché ascolterò
il tuo respiro nella notte piena d'amore.
Vivrò finché tu vivrai...

PREFAZIONE DELL'AUTORE

La prosa può trascolorare in poesia e viceversa? Penso proprio di sì! In questi canti è deposta la voce dell'anima mia: in essi sono racchiusi, come in un cassetto, tutti i sentimenti più reconditi dell'anima. «Dimora di speranza/incontro dell'altro/dignità indistruttibile/cammino di fedeltà/salda al destino dell'uomo/sull'impervia strada della verità» (*La speranza*).

C'è l'amore: *Amare* «È lo sgorgare d'ogni sorriso,/vedere ne è la trama./È vedere una rosa/con la sua trasparenza,/con il suo profumo penetrante... Se io non amassi/non potrei ascoltare/il respiro di lei,/il mio si fermerebbe» (*Sublime*). Ma c'è anche il dolore, c'è la morte del Golgota che, tuttavia, non è l'approdo dell'esistenza di Cristo: l'estuario della storia di Gesù non è nel sepolcro, ma nell'alba di Pasqua; in Lui la morte diventa epifania dell'eterno. Queste pagine diventano, allora, una "cristologia" che si avvicina alla poesia che tollera l'evidenza dei miracoli in un mondo meraviglioso, altrimenti privo di senso.

È l'«anima protesa all'invisibile/centro metafisico dell'essere/necessità di rivolgerci/a Colui che ci ama/colonna e fondamento della verità» (*Sogno*). Così, «La verità è paradiso/desiderio di comprenderlo/vederlo dentro di noi/in tutta la sua bellezza» (*Paradiso*). È un'avventura meravigliosa «aperta ad ogni uomo alla ricerca di Dio» (*Ricerca di senso*) e del «Contatto fugace del divino» (*Interiorità*). È sempre la grandezza dell'amore che accetta le «Laceranti sofferenze/inevitabile morte/dolore innocente» (*Dolore innocente*). È un amore tanto grande che accetta di soffrire nella percezione della precarietà di «momenti sublimi, inenarrabili» (*Senso della sofferenza*). «È il grido di Gesù sulla Croce/è l'abbandono d'ogni uomo/al mistero più profondo/della sanguinante sofferenza» (*Spiritualità della sofferenza*). «Pene e dolori/lacrime risvegliano/il desiderio d'amore» (*Il dolore*). Così, attraverso le due navigazioni della Bellezza e della Sofferenza, nasce il desiderio della Trascendenza e l'uomo nel fondo delle tenebre invoca Dio.

«Qualcosa, qualcuno che non esiste?/Voce invocante nell'oscurità?/Nessuno ode quella voce/ma quell'invocazione continua ad esistere» e si trasforma in «Cammino di trascendenza/verso i portali dell'eternità/dentro di noi» (*Ricerca senza fine*). L'uomo continua a viaggiare nell'oscurità più profonda «proteso tra la notte e la luce/che annuncia l'alba...». «L'oscurità è illuminata da quella luce/attraverso impenetrabili muri di dolore» (*Eterno viaggio*).

In tal modo la via crucis esprime il senso della «Tua permanente missione/sublime realtà che mette in comunicazione/col mondo della Tua crocifissione/e della Tua redenzione» (*La mia anima*). Tutto il mondo che mi circonda diventa un grande pensiero di Dio. «Uscito dal centro di se stesso/l'uomo ricerca Dio come amore liberatore»

(*Esperienza di Dio*) e «Lo incontra nell'aura noumenica dell'eternità, in mistico rapimento» (*L'uomo nuovo*), «nella mirabile triade/della Bellezza/della Sofferenza/della Trascendenza» (*Fede nel Crocifisso*). Ma, allora, qual è il significato della poesia? La poesia (dal greco ποίησις, con il significato di “creazione”), è una forma d'arte che crea, riesce a rappresentare e trasmettere stati d'animo e profondità di sentimenti riferibili al sublime. È un guardare il mondo con un atteggiamento creativo, è come se gli occhi ci si dischiudessero già su un altro mondo percepito nella bellezza al di là delle brutture di “questo mondo”. La poesia è «Bellezza e purezza di cuore/lungo il faticoso cammino/dischiudono l'offrirsi del Tutto/nel frammento/l'infinito irrompe nel finito» (*Pulchritudo cordis*). La vita umana lascia all'uomo la possibilità, in cambio di grande dedizione, di riempirla di senso e di bellezza attraverso l'atto creatore, incomparabilmente più grande di ogni realtà.

Nei momenti di spiritualità, di creatività, di poesia e di musica, l'uomo trascende se stesso e cerca un altro mondo. La bellezza non è soltanto lo scopo della vita, essa è lo scopo della vita: la natura della bellezza è ontologica e cosmica, bisogna viverla se la si vuole conoscere attraverso la poesia. Sì, perché la poesia è «Non possesso della ragione,/ma vita dell'anima,/velo visibile che si squarcia,/soffia un alito non di quaggiù./Un mondo si apre all'altro,/eleva l'anima all'invisibile» (*Sublime*).

La poesia è la capacità di superare la sofferenza con la partecipazione, in egual misura, dello spirito e dei sensi, amando la vita anche tra i tormenti di fronte ad ogni raggio di sole per non perdere il sorriso nemmeno nel dolore, perché «amore e dolore sono la stessa voce/dell'anima e della natura creatrice... Quando si ama profondamente/ci

si accorge d'essere dotati/di tanta libera potenzialità creatrice/da scoprire continuamente/nell'uomo l'immagine di Dio... Quando amo intensamente/intravedendo i portali dell'Eternità /attraverso l'idea stessa della creatività/percepisco che questi brevi momenti/non sarebbero possibili senza un Creatore,/Autore di una creazione originale,/d'un mondo che prima non esisteva» (*Amore e dolore*).

LA SPERANZA

Dimora di speranza,
incontro dell'altro,
dignità indistruttibile,
cammino di fedeltà
salda al destino dell'uomo
sull'impervia strada della verità,
non di quella dimostrabile
ma di quella che si "mostra".
Mistero di Dio che si disvela
come enigma indecifrabile,
pienezza di vita
nella sua contraddittorietà,
nella tormentata avventura
dell'umana esistenza.
Conoscenza non illusoria,
non mero fatto,
ma atto d'amore,
non aporia di razionalismo,
di soggettivismo assolutistico dell'io.
Dimora di speranza,
incontenibile e indefinibile
pienezza dell'essere.
Punto di partenza
di ciò che noi già sappiamo,
perché è dentro di noi.

Cammino della nostra anima,
nella vita del visibile
si alterna a quella dell'invisibile.
Due mondi che si toccano
rendono contemplabile
il sublime congiungimento.

SUBLIME

Palpitante realtà
vive il tempo finito
alla luce di una verità salvifica,
al di là dei procedimenti
logico-intellettuali.
Sublime bellezza del mondo,
meraviglie d'un amore,
accoglie su di sé la croce
e ne porta il peso.
Pensiero dell'uomo,
speranza in lui riposta.
Spazio infinito,
pellegrinaggio senza fine.
Non possesso della ragione,
di vuoti concetti,
ma vita dell'anima,
velo visibile che si squarcia,
soffia un alito non di quaggiù.
Un mondo si apre all'altro,
eleva l'anima all'invisibile.

SOGNO

Sogno assurdo,
sogno selvaggio,
anima protesa all'invisibile,
centro metafisico dell'essere,
necessità di rivolgerci
a Colui che ci ama,
colonna e fondamento della verità.
Riscoperta del transfinito
dentro la nostra anima.
Esperienza ordinaria vissuta
in maniera straordinaria.
Sguardo oltre il noumenale,
rivelazione dell'ineffabile,
inesprimibile con parole,
immanenza e trascendenza,
mistero dall'oscurità
lascia trasparire dall'empirico
le tracce del divino.